

PAT 2013



MORIAGO DELLA BATTAGLIA

Piano di Assetto del Territorio

LR 11/2004

Elab.47

RELAZIONE - parte conoscitiva

VENETO PROGETTI



**data**

Marzo 2013

**Comm.**

MORI1006

**Adozione**

09 Novembre 2011

**Approvazione**

**Progettisti**

urbanista Raffaele Gerometta  
urbanista Daniele Rallo  
urbanista Valeria Polizzi  
urbanista Lisa De Gasper

**Contributi specialistici**

agronomo Gino Bolzonello  
forestale Mauro D'Ambroso  
ambientalista Mario Innocente  
geologo Eros Tomio  
geologo Jessica Rosso  
urbanista Fabio Roman

**Contributi di valutazione**

Ingegnere Elettra Lowenthal  
ingegnere Lino Pollastri  
ingegnere Chiara Luciani  
dott. sc. amb. Lucia Foltran

**Il Sindaco**

Giuseppe Tonello

**L'Assessore all'Urbanistica**

Mirko Rizzetto

**Il Segretario**

Massimo Carginin

**Il Responsabile Ufficio Urbanistica**

Loris Dalto

## Sommario

### ELABORATI CONOSCITIVI

- 1.1 Pianificazione superiore - quadro regionale - PTRC
  - 1.2 Pianificazione superiore - quadro regionale - PTCP
  - 1.3 Pianificazione superiore - Piano di Area Pedemontana Vittoriese
  
  - 3.1 Uso del suolo
  - 3.2 Evoluzione storica del paesaggio/territorio
  - 3.3 Carta del Paesaggio
  - 3.4 Superficie Agricola Utilizzata
  - 3.5 Frammentazione del territorio
  - 3.6 Carta degli elementi del paesaggio
  
  - 4.1 Inquadramento territoriale - mosaico prg comuni contermini
  - 4.2 Pianificazione in atto - Stato di attuazione zone C-D
  - 4.3 Pianificazione in atto - stato di attuazione aree a standard
  - 4.6 Carta del tessuto insediativo - tipi edilizi
  - 4.7 Carta del tessuto insediativo - altezze
  - 4.8 Carta del tessuto insediativo - grado di copertura vegetazionale
  - 4.9 Carta del tessuto insediativo - telai urbani
  
  - 5.1 Territori della produzione - luoghi e tipi
  - 5.2 Territori della produzione - classificazione
  
  - 6.2 Sistema infrastrutturale a scala comunale
  - 6.4 Carta dei tipi infrastrutturali
  - 6.5 Carta delle piste ciclabili e dei percorsi ciclopedonali
-



**Elaborato:** Tavola 1.1 - Pianificazione superiore – Quadro regionale PTRC

**Base cartografica di riferimento:**

**Altri riferimenti:** PTRC Regione Veneto

**Fonte:** Regione Veneto

**Metodologia:** Lettura e interpretazione del PTRC

**Elementi geometrici prodotti:** Immagini

**Scala di lavoro:**

**Scala di restituzione:** Varie

L'elaborato rappresenta le indicazioni e le politiche (e relative azioni) che lo strumento di pianificazione regionale definisce per l'area sovralocale di Moriago della Battaglia.

Sono state considerate quindi i quattro elaborati più significativi al riguardo, da cui poter trarre spunti e osservazioni utili per la pianificazione locale.

Gli elaborati considerati sono stati:

- a) Biodiversità, per la lettura del sistema delle reti ecologiche regionale;
- b) Energia risorse e ambiente;
- c) Mobilità;
- d) Sviluppo economico produttivo.

La predisposizione di tale elaborato ha messo in evidenza alcune caratteristiche del territorio comunale, sinteticamente riassunte ed elencate qui di seguito, suddivise per elaborato.

#### Biodiversità

Il Piano individua nell'area comunale ed aree limitrofe tali elementi componenti il sistema delle reti ecologiche:

- Il sistema del Piave e il sistema dei Palù costituiscono gli ambiti a maggiore valenza strutturale e strutturante delle reti ecologiche a scala regionale;
- Il territorio viene classificato con destinazione rurale elevata;

- Il territorio comunale è collocato nello spazio di intermezzo fra sistemi ambientali ed ecologici differenti, come il sistema prealpino, il sistema dei Palù, il sistema del Piave.
- In un ottica di progetto di rete ecologica comunale rilevanza assume la messa in connessione trasversale tra questi macro sistemi.

#### Energia, risorse e ambiente

- Il territorio comunale è collocato ai margini di un'area vasta definita come a maggior carico di inquinamento (area centrale veneta).

#### Mobilità

- L'area produttiva strutturata viene identificata come polo industriale a scala sovra comunale;
- Il sistema comunale viene classificato tra i comuni aventi una densità di 0.30-0.60 abitanti/ettaro, che sale a un valore superiore a 0.60 nella fascia di pertinenza del fiume Piave;
- Il territorio comunale rientra all'interno dell'ambito definito come "hub monocentrico", riferito alla fascia di territorio (e relativi scambi e funzioni) riferita a Mestre-Treviso-Conegliano;
- In prossimità del territorio comunale, in località Vidor, viene evidenziata la presenza di un terminal intermodale secondario.

#### Sviluppo economico e produttivo

- In prossimità del territorio comunale, in località Vidor, viene evidenziata la presenza di un terminal intermodale secondario.
- Il Comune è classificato nella fascia di territori comunali aventi circa 900-1500 addetti nel settore industriale e artigianale.
-

**Elaborato:** Tavola 1.2 - Pianificazione superiore – Quadro provinciale PTCP

**Base cartografica di riferimento:**

**Altri riferimenti:** PTCP di Treviso

**Fonte:** Provincia di Treviso

**Metodologia:** Lettura e interpretazione del PTCP

**Elementi geometrici prodotti:** Immagini

**Scala di lavoro:**

**Scala di restituzione:** Varie

L'elaborato rappresenta le indicazioni e le politiche (e relative azioni) che lo strumento di pianificazione provinciale definisce per l'area sovra locale di Moriago della Battaglia.

Sono state considerate quindi i quattro elaborati più significativi al riguardo, da cui poter trarre spunti e osservazioni utili per la pianificazione locale.

Gli elaborati considerati sono stati:

- Mobilità sostenibile;
- Sistema produttivo-infrastrutturale.
- Percorsi turistici.

La predisposizione di tale elaborato ha messo in evidenza alcune caratteristiche del territorio comunale, sinteticamente riassunte ed elencate qui di seguito, suddivise per elaborato.

**Mobilità sostenibile**

- Il Piano individua nel territorio comunale, come percorsi ciclabili, il percorso presente lungo la strada SP34;
- Il territorio comunale non è attraversato direttamente, ma solo al suo esterno, da circuiti speciali come Biciin-vacanza e itinerari ciclabili definiti a livello regionale (Masterplan delle piste ciclabili del Veneto);
- In un ottica di progetto di Piano assume grande valenza la messa in rete trasversale del territorio, in una connessione relazionale e fisica tra sistema del fiume Piave, sistema insediativo e sistema dei Palù;

- Appare di buon livello la connessione con il territorio comunale di Sernaglia, mentre più debole quelli con i territori comunali di Farra di Soligo e Vidor.

#### Sistema produttivo-infrastrutturale.

Il Piano individua :

- Come ambito produttivo confermato e ampliabile la macro area strutturata a confine con Vidor;
- Come ambiti produttivi non ampliabili e riconvertibili il microsistema strutturato collocato nel settore sud-ovest del centro di Mosnigo;
- Il restante sistema produttivo ha superficie inferiore a 50.000 mq e quindi esce dalle definizioni dello strumento provinciale;
- La viabilità di progetto a scala vasta che interessa (indirettamente) il territorio comunale fa riferimento alla tangenzialina di Vidor, definita come ambito di studio all'interno dello strumento provinciale.

#### Percorsi turistici

- Il territorio comunale è interessato dai seguenti circuiti turistici (percorsi, piste, itinerari): Strada della Grande Guerra (che unisce il centro di Moriago con l'Isola dei Morti), luoghi della Grande guerra ancora, e marginalmente dai circuiti definiti come "anello ciclistico del Montello e della fascia prealpina.

**Elaborato:** Tavola 1.3 Piano di Area Pedemontana Vittoriese

**Base cartografica di riferimento:** CTR

**Altri riferimenti:** PRG vigente

**Fonte:** P.A.

**Metodologia:** Lettura e interpretazione

**Elementi geometrici prodotti:** linee, punti, poligoni

**Scala di lavoro:** 1:10000, 1:5000

**Scala di restituzione:** 1:10000

Lo strumento di pianificazione superiore considerato rappresenta il territorio comunale dal punto di vista paesaggistico ed ecologico e relazionale, andando ad evidenziare vocazioni e fragilità e opportunità di pianificazione e tutela condivisi a scala sovra comunale.

Nello specifico gli estratti considerati e contestualizzati fanno riferimento al sistema delle fragilità, al sistema florofaunistico, al sistema delle valenze storico-ambientali e al progetto strutturale strategico.

Si evidenziano, trasversalmente, alcuni temi (di progetto):

- Il territorio comunale è interamente compreso in ambito di ricarica degli acquiferi e parzialmente (zona dei Palù) in ambito a rischio idraulico.;
- Il paesaggio dei Palù e il paesaggio fluviale del Piave costituiscono i due corridoi ecologici principali del territorio, bacino di biodiversità e integrità ambientale.

**Elaborato:** Tavola 3.1 Uso del suolo

**Base cartografica di riferimento:** CTR, Ortofoto

**Altri riferimenti:** PRG vigente

**Fonte:**

**Metodologia:** indagine da PRG vigente e fotointerpretazione

**Elementi geometrici prodotti:** linee, punti, poligoni

**Scala di lavoro:** 1:5000, 1:2000, 1:1000

**Scala di restituzione:** 1:10000

L'elaborato rappresentante la carta dell'uso del suolo per il territorio comunale di Moriago della Battaglia è stato predisposto attraverso l'indagine del PRG vigente (2004) incrociata con il processo di foto interpretazione su base ortofoto del 2006.

La procedura di costruzione dell'elaborato prevede l'identificazione dei vari ambiti di utilizzo del suolo attraverso poligoni definiti da polilinee spezzate, e codificati attraverso un elemento puntuale recante l'identificazione della categoria o classe di riferimento per quanto riguarda l'utilizzo del suolo.

Fase successiva e finale della metodologia di lavoro è la trasposizione da elementi lineari ad elementi areali.

La predisposizione di tale elaborato ha messo in evidenza alcune caratteristiche del territorio comunale, sinteticamente riassunte ed elencate qui di seguito:

- L'ambito dei Palù del Quartier del Piave si caratterizza come ambito prevalentemente definito da prati e prati arborati secondo il paesaggio dei campi chiusi;
- L'ambito agricolo e urbano-rurale presente tra i due nuclei insediativi e nell'ambito situato a sud della strada provinciale 34 è a prevalente destinazione a seminativo, con scarsa presenza di elementi lineari e puntuali dell'architettura del paesaggio (filari ,siepi, alberature, ecotoni...); in questo paesaggio la direzione prevalente della tessitura agricola è con direzione nord-sud, con appezzamenti a regolare dimensione. In tale ambito la prevalenza delle infrastrutture è con direzione nord-sud, e una elevata presenza altresì di strade bianche o interpoderali;

- Il tessuto a destinazione residenziale e produttivo si presenta compatto e continuo, collegato in maniera lineare e a frangia lungo la vecchia strada originatrice dell'assetto insediativo attuale;
- L'ambito più situato a sud del territorio comunale è anch'esso ambito caratterizzante un'ambito speciale e specifico del territorio comunale, e fa riferimento all'ambito del fiume Piave, comprensivo dell'alveo fluviale e dell'alveo di pertinenza sino alla scarpata;
- Si rileva nel territorio una disseminazione di attività produttive o similari (attività produttive, attività terziarie...), collocate sia nell'asse stradale che collega i due nuclei insediativi che lungo le direttrici minori che dai centri scendono verso la zona meridionale del territorio comunale;
- Il territorio comunale disegna nel territorio sostanzialmente una classificazione (macroclassificazione) orizzontale, che individua una successione di 4 paesaggi (macropaesaggi), da nord a sud: ambito dei Palù del Quartier del Piave, ambito insediativo, ambito rurale e urbano rurale, ambito del fiume Piave.
- La maglia delle grandi infrastrutture che percorrono il territorio comunale definiscono una griglia di riferimento ben visibile e rilevante e racchiude al suo interno la viabilità di livello comunale, che è facilmente identificabile nelle sue varie definizioni (viabilità principale, viabilità secondaria e di distribuzione, viabilità locale);
- La geografia idrografica del territorio comunale individua la presenza di corsi d'acqua (a vari livelli...fiumi, rii, torrenti...dove i principali riferimenti sono per il torrente Raboso, il Rio Bianco...) vincolati anche dall'ex

#### CLASSI DI DESTINAZIONI D'USO DEL SUOLO

|   |  |
|---|--|
|  | acqua  |
|  | greto fluviale   |
|  | macchie boscate  |
|  | prati  |
|  | prati arborati   |
|  | siepi  |
|  | seminativo   |
|  | incolto  |
|  | extraagricolo  |
|  | giardini pubblici e giardini privati                     |
|  | strade asfaltate   |
|  | tessuto a destinazione prevalente residenziale           |
|  | tessuto a destinazione prevalente produttivo e terziario |

le

vincolo Galasso ora D.Lgs. 42/2004, che percorrono in direzione nordest – sudovest ovest il comune nel suo lato settentrionale, ovvero all'interno dell'ambito dei Palù; qualche altro elemento idrografico attraversa il territorio comunale con direzione nord sud, ma risulta essere di entità minore.

La struttura idrografica principale identifica quindi nell'area una sorta di corridoio privilegiato dal punto di vista paesaggistico e naturalistico ed ecologico, laddove l'elemento acqua può costituire elemento ordinatore del progetto di reti ecologiche e di valorizzazione del paesaggio;

- La struttura del tessuto in ambito agroforestale risulta essere ordinata e continua, con una presenza di sprawl urbano non eccessiva e non troppo incisiva, per lo più localizzata lungo i fronti della viabilità di riferimento; l'immagine media del territorio rappresenta la presenza di aree adibite a seminativo, adibite a prati stabili, e adibite a colture arboree con una architettura del paesaggio semplice e ordinata, con tessitura usualmente nord-sud;
- Si riscontra lungo l'intero territorio comunale la presenza di edifici e complessi di pregio architettonico a destinazione e funzione speciale (magli, mulini...) nel settore sud del territorio, lungo il percorso di una vecchia roggia.

**Elaborato:** Tavola 3.2 – Evoluzione storica del paesaggio

**Base cartografica di riferimento:** basi storiche, CTRN

**Altri riferimenti:**

**Fonte:** KriegsKarte, IGM, CTRN

**Metodologia:** Lettura del territorio attraverso la sua rappresentazione

**Elementi geometrici prodotti:** immagini

**Scala di lavoro:** 1:25.000, 1:10.000, 1:5000

**Scala di restituzione:** 1:25.000

La lettura dell'evoluzione del territorio comunale è stata effettuata mediante l'interpretazione e la contestualizzazione di 4 cartografie storiche:

- KriegsKarte o Carta del ducato di Venezia, 1795-1805;
- Carta IGM (Istituto Geografico Militare), 1890;
- Carta IGM (Istituto Geografico Militare), 1935;
- Carta CTRN (Carta Tecnica Regionale), 2000.

La lettura sinottica e temporale delle 4 basi cartografie considerate mette in evidenza:

KriegsKarte

La carta miniata conosciuta anche Von Zach evidenzia la natura insediativa e morfologica del territorio comunale, e a scala vasta, laddove particolare rilievo viene dato alla rappresentazione (disegno) delle vocazioni e delle caratteristiche del paesaggio.

Essa infatti è stata redatta alla scala 1:28.800, in un territorio esteso che va dalla sinistra Adige sino ai confini isontini con l'impero, e diviso in 120 sezioni. La maggior parte delle tavole topografiche aveva, inoltre, a corredo del rilievo, una sorta di descrizione militare capace di restituire le informazioni non disegnabili, ma capaci di narrare il territorio figurato secondo l'ottica militare. Si trattava sostanzialmente di informazioni preziose sulla dinamica dei corsi d'acqua, sullo stato delle strade nella loro variegata tipologia, sulla presenza e qualità di boschi e paludi, sulla possibilità di posizionamento delle truppe e sulla difficoltà o facilità dei percorsi montani, attentamente e realisticamente disegnati secondo una moderna tecnica rappresentativa.

Ma è la qualità rappresentativa offerta dalla carta, la sua capacità di tradurre graficamente la realtà mediante il simbolo cartografico, a costituire un autentico exemplum di un modo di percepire e restituire il territorio; il meno coinvolto, territorialmente parlando, ufficiale austriaco consegna in ogni sezione accuratamente elaborata e descritta, un sapere, un saper fare, una capacità di osservazione certamente codificata da una rigida disciplina ma al contempo rivelatrice di una complessità e di una densità di sguardo sul reale che i successivi materiali cartografici tenderanno via via a sbiadire, edulcorare, non percepire, ignorare.

La sua lettura ne mette in evidenza:

- È riconoscibile già la struttura originaria dei due insediamenti, lineare per quanto riguarda il centro di Moriago o Muriago (toponimo del tempo) e perpendicolare e concentrica per quanto riguarda Mosnigo;
- Nel territorio sono visibili già i paesaggi caratterizzanti l'ambito dei Palù del Quartier del Piave (definito con il toponimo di "Prati alle Code") e l'ambito del fiume Piave, laddove il paesaggio prevalente è quello a bosco o macchia boscata; rispetto all'attuale risulta essere molto più alto il bordo del paesaggio del Piave, che va a corrispondere sostanzialmente alla linea della roggia, così come appare molto più basso il limite meridionale dei Palù, a disegnare una sorta di cortina nord dei due nuclei;
- Il reticolo infrastrutturale risulta essere ridotto, dove la prevalenza delle direzioni è est-ovest, seguendo la natura stessa del territorio;
- Si osserva una scarsissima presenza di edificato, anche singolo, all'esterno dei due nuclei.

IGMM 1890

La rappresentazione in tale data del territorio mette in evidenza, soprattutto rispetto all'immagine precedente:

- I due nuclei insediativi crescono rispettivamente in modo concentrico e con direzione nord-ovest per quanto riguarda Mosnigo e con direzione lineare e direzione est per quanto riguarda Moriago;
- Particolare appare soprattutto la crescita del capoluogo di comune, che vede sostanzialmente il formarsi di un secondo "centro", non più a carattere lineare ma bensì strutturato esternamente all'asse viario principale;
- Permangono le pertinenze relative all'ambito dei Palù e del Piave, e si rafforza l'assetto infrastrutturale soprattutto rispetto alla direzione nord-sud all'interno del territorio, legato principalmente alla necessità di migliorare le connessioni tra i centri a scala vasta, e, in riferimento al territorio comunale, per collegare i due centri con gli insediamenti (anche speciali) sorti nella parte territoriale del territorio, in corrispondenza del percorso

della roggia, e legati a funzioni legate al tema dell'uso dell'acqua; la presenza di edificato sparso è ancora comunque molto bassa.

#### IGMM 1930

La rappresentazione in tale data del territorio mette in evidenza, soprattutto rispetto all'immagine precedente:

- I due nuclei insediativi crescono rispettivamente in modo concentrico e con direzione nord-ovest per quanto riguarda Mosnigo e con direzione lineare e direzione est per quanto riguarda Moriago, in continuità con le dinamiche e i processi definiti precedentemente; l'entità della crescita è però ancora contenuta;
- Particolare appare soprattutto la crescita del capoluogo di comune, che vede sostanzialmente il formarsi di un secondo "centro", non più a carattere lineare ma bensì strutturato esternamente all'asse viario principale, appoggiato anche su di una viabilità parallela alla principale, seppur con uso locale;
- Permangono le pertinenze relative all'ambito dei Palù e del Piave, e si rafforza l'assetto infrastrutturale soprattutto rispetto alla direzione nord-sud all'interno del territorio, legato principalmente alla necessità di migliorare le connessioni tra i centri a scala vasta, e, in riferimento al territorio comunale, per collegare i due centri con gli insediamenti (anche speciali) sorti nella parte territoriale del territorio, in corrispondenza del percorso della roggia, e legati a funzioni legate al tema dell'uso dell'acqua; la presenza di edificato sparso è ancora comunque molto bassa.

#### IGMM 2000

La rappresentazione in tale data del territorio mette in evidenza, soprattutto rispetto all'immagine precedente:

- I due nuclei insediativi crescono rispettivamente in modo concentrico e con direzione nord-ovest per quanto riguarda Mosnigo e con direzione lineare e direzione est per quanto riguarda Moriago, in continuità con le dinamiche e i processi definiti precedentemente, e si riconoscono gli impianti insediativi locali, e anche la loro "saldatura" lineare;
- La nuova infrastrutturale che passa nel bordo sud dei due centri costituisce l'elemento ordinatore dell'accessibilità del territorio, e costituisce elemento ordinatore e di supporto alla nascita dell'area produttiva (macroarea produttiva strutturata) comunale, a sud del centro di Mosnigo;
- Lo sviluppo (debole) di frangia verso nord fa da contraltare ad un riduzione ( e quindi innalzamento o allontanamento) dell'ambito caratteristico dei Palù del Quartier del Piave;

- Si osserva una struttura insediativa lineare e sfrangiata lungo la viabilità che dai centri scende in direzione del fiume Piave;
- Si osserva il mantenimento dei caratteri di disegno del paesaggio rurale, laddove permangono le dimensioni, la direzione e la caratteristica del paesaggio agrario.

**Elaborato:** Tavola 3.3 – Carta del paesaggio

**Base cartografica di riferimento:** CTR

**Altri riferimenti:** PRG vigente (2004), carta dell'uso del suolo

**Fonte:**

**Metodologia:** indagine da PRG vigente e foto interpretazione (uso del suolo)

**Elementi geometrici prodotti:** poligoni

**Scala di lavoro:** 1:5000, 1:2000, 1:1000

**Scala di restituzione:** 1:10000

Il riconoscimento che il paesaggio, inteso quale “parte omogenea del territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni”, rappresenta una “componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale”, nonché un “elemento importante della qualità della vita delle popolazioni”, appare acquisizione oramai definita e universalmente accettata.

La nozione di patrimonio paesaggistico, da considerarsi un bene ambientale e culturale primario, una risorsa essenziale dell'economia nazionale, da assoggettare a tutela diretta e il più possibile rigida sono convinzioni che, maturate nel tempo, devono trovare compiutamente attuazione.

Lo stesso processo di acquisizione di tali concetti, maturato attraverso strumenti via via più precisi e pregnanti, permette di comprendere il ruolo centrale che la tutela del paesaggio, nelle sue varie accezioni, deve avere nella conservazione delle risorse naturali ed antropiche.

Che d'altra parte tali concetti fossero del tutto ovvi e già conosciuti, pur non essendo patrimonio universale, ma ristretto ad alcuni specialisti del ramo, lo testimonia proprio la definizione di paesaggio agrario che dette il Sereni ancora nell'ormai lontano 1955, con la prima pubblicazione della sua “Storia del paesaggio agrario italiano” indicandolo quale “...forma che l'uomo, nel corso e ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale,”. Paesaggio agrario, ancora distinto e forse in contrapposizione all'edificato, ma già riconosciuto quale opera dell'ingegno e del lavoro dell'uomo.

Nell'accezione attuale, che non distingue più tra urbano e rurale, ruolo fondamentale, in ogni caso, riveste la Convenzione europea del paesaggio – (Convenzione di Firenze – 2000). L'ambito di applicazione è indicato in “tutto il

territorio” e “riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani”. Comprende “i paesaggi terrestri, le acque interne e marine” e “sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana, sia i paesaggi degradati”.

La Convenzione impegna le parti ad assumere il paesaggio tra le proprie politiche e all'Articolo 6 che fissa i criteri fondamentali, impone particolare attenzione nella determinazione dei compiti della pianificazione, così riassumibili:

- a. individuazione dei propri paesaggi, specifici dell'ambito territoriale di riferimento
- b. analisi delle caratteristiche, delle dinamiche e delle pressioni paesaggistiche in atto
- c. monitoraggio delle trasformazioni
- d. valutazione dei paesaggi individuati, secondo i valori specifici loro attribuiti (singoli e collettivi).

Tutto ciò in riferimento a quanto espresso all'Articolo 143 del DLgs 42/04, che prevede al comma 3 la ripartizione del territorio in ambiti paesaggistici omogenei e la determinazione, per ognuno, di obiettivi di qualità paesaggistica.

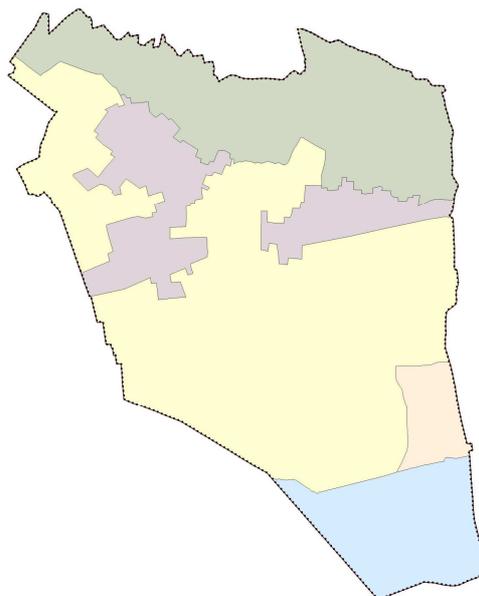
#### *Tipi di paesaggio*

Il territorio comunale, come qualunque altro lembo di territorio occupato dall'uomo, è da tempo immemorabile sede di trasformazioni antropiche che ne hanno disegnato la struttura e ne hanno permesso l'esistenza fino ai giorni nostri.

In tal senso, il paesaggio, quale complesso dinamico in continua evoluzione, riflette le vicende storiche, economiche e culturali delle popolazioni insediate.

Nel territorio in esame si ritrovano variabili geomorfologiche, idrologiche, colturali ed insediative assai mutevoli, che disegnano paesaggi diversi, in molti casi pregevoli ed altrove oramai scomparsi, in tal altri del tutto peculiari del territorio in oggetto.

Il pregio attribuibile ad una data strutturazione del territorio va quindi ben oltre la semplice visione estetica e non va affatto confusa con essa. Il paesaggio è definibile, in termini ecologici, come entità di natura complessa, pluridimensionale, che ingloba caratteri strutturali, visuali e funzionali. La rappresentazione complessiva degli aspetti paesag-



gistici di un'area si ha quindi solo mediando la visione estetica e quella ecologica, che sono da intendere in senso complementare.

Nel territorio in esame si sono individuati 5 tipologie paesistiche sufficientemente distinte a livello strutturale, prendendo in considerazione molteplici attributi. La valutazione di tipo visuale, nella maggior parte dei casi, è implicitamente contenuta in quella strutturale e funzionale essendone l'espressione estetica.

- Paesaggio dei campi chiusi;
- Paesaggio della pianura aperta;
- Paesaggio della pianura insediata;
- Paesaggio ripario-fluviale;
- Paesaggio urbano.

#### *Paesaggio dei campi chiusi*

L'ambito dei Palù rappresenta un relitto paesaggistico di pregio assoluto, ampiamente riconosciuto. In tale area, caratterizzata dalla particolare struttura pedologica del substrato che riduce la permeabilità e la capacità di infiltrazione verticale delle acque, l'opera lungimirante e paziente dell'uomo ha costruito un sistema in perfetto equilibrio colturale ed idraulico. Nell'area si sommano il pregio paesaggistico e storico-testimoniale (sistemazione agricola di impronta benedettina), a quello ecologico-ambientale determinato dalla struttura reticolare della vegetazione, unita alla destinazione colturale prevalente a prato stabile. Altra caratteristica fondante questo tipo di paesaggio è data dall'integrità del territorio ovvero dall'assenza di edificazione. Il fitto sistema a rete costituito dalla maglia delle siepi campestri accresce enormemente il potenziale biotico dell'area, connesso con la presenza di sistemi di ecotono e la costante dotazione idrica.

A ciò si aggiunge la particolare collocazione dei Palù che rappresentano di fatto un ampio corridoio di collegamento ambientale tra l'alveo del Piave, attraverso la porzione inferiore (fontane Bianche di Fontigo), e la fascia collinare, elemento che assume una centrale importanza in riferimento al mantenimento di una rete ecologica dell'intero QdP (rete ecologica a scala territoriale).

### *Paesaggio della pianura aperta*

La matrice paesaggistica è di tipo continuo, dominata dalle estensioni a seminativo. Elementi caratterizzanti sono l'integrità del territorio agricolo, la profondità degli spazi e l'omogeneità morfologica.

L'integrità è denotata oltre che dalla salvaguardia della maglia poderale, con appezzamenti regolari ed in leggera pendenza Nord-Sud, anche dalla scarsa presenza di edificazione, se presente sviluppata con insediamenti per lo più isolati e di matrice rurale.

Il verde naturale, sotto forma di siepi campestri, è ridotto, spesso del tutto assente, quand'anche presente comunque poco strutturato. Ciò comporta un abbassamento del livello di biodiversità degli ambienti e riduce le potenzialità di tali ambiti in termini di capacità di autoequilibrio dell'intero sistema.

L'indice di connettività è pertanto assai scarso. Barriere evidenti alla movimentazione degli animali terrestri sono riconducibili unicamente alla s.p. 34 che delimita a Nord l'ambito posto a Sud degli abitati di Mosnigo e Moriago.

In questo tipo di paesaggio l'elemento discriminatore è dato principalmente dall'insediamento umano, che determina il permanere o meno dei caratteri di integrità spaziale.

### *Paesaggio della pianura insediata*

Questa tipologia caratterizza buona parte dello spazio aperto di interposizione tra i centri urbani principali, che risentono maggiormente dei fattori di pressione del sistema insediativo.

I fenomeni di frammentazione sono in questo caso maggiormente evidenti. La vegetazione è rappresentata in prevalenza dalle colture agricole, che comprendono in gran parte seminativi (cerealicole e leguminose), con minore presenza di prati e di vigneti. Gli appezzamenti sono per lo più liberi, la scarsa vegetazione arborea, tranne poche eccezioni, risulta frammentata e permane soprattutto lungo i corsi d'acqua minori e i fossi di scolo, nonché in qualche tratto di viabilità poderale. Le siepi presentano sempre una struttura ed una composizione floristica in buona parte alterata, con una conseguente funzionalità ecologica assai limitata.

L'edificazione in questi contesti rappresenta il massimo fattore di criticità, seguita dalle infrastrutture. È articolata in un sistema a maglia diffusa con insediamenti di tipo rurale e residenziale, isolati o organizzati in piccoli aggregati che tendono tuttavia ad ampliarsi e compenetrarsi, in evoluzione verso assetti periurbani.

### *Paesaggio ripario-fluviale*

Trattasi del paesaggio ascrivibile all'asta del fiume Piave.

L'elemento di demarcazione caratteristico è anche in questo caso di tipo geomorfologico ed è rappresentato dal limite del terrazzo fluviale. In termini di omogeneità territoriale e di integrità dello spazio naturale si rilevano valenze assai elevate. L'ambito si contraddistingue per una forte presenza di vegetazione naturale a macchia boscata, con flora ripariale (pioppi, salici, ontani, ecc.) associata a spazi aperti di "grava", in cui domina il substrato sassoso e l'alternanza della presenza dell'acqua. Il grado di biodiversità è pertanto assai elevato.

L'alveo è un ambiente sostanzialmente pianeggiante, di ampia estensione, formato da substrati altamente permeabili di natura ghiaiosa, entro il quale si diversificano:

- tratti percorsi dalle acque correnti, con vegetazione pioniera erbacea ed arbustiva;
- ambienti di prateria xerofila, colonizzati da vegetazione erbacea, arbustiva ed arborea, posti su terrazzi consolidati, con presenza di macchie ripariali. Trattasi di ambiente soggetto a possibili cambiamenti dovuti al regime idrologico e sommerso solamente in caso di piena.

Si rinvencono varie tipologie di vegetazione di specie arboree e arbustive, con facies diversificate secondo gradienti di igrofilia crescenti, a partire dalla zona retro golenale al limite dell'acqua. La vegetazione, così strutturata, costituisce un sistema ecotonale, assumendo inoltre, nei confronti del retrostante territorio golenale e agricolo, la funzione di fascia tampone (buffer strip).

Non esiste alcun insediamento edificato stabile ed il grado di antropizzazione è quindi assai ridotto.

### *Paesaggio urbano*

Afferisce alle aree più densamente urbanizzate, con tessuti continui e frange di espansione in fase di progressiva saturazione tra i diversi centri. Rappresenta una tipologia totalmente artificiale e funzionalmente dipendente interamente dal territorio agricolo conterminale.

**Elaborato:** Tavola 3.4 – Superficie Agricola Utilizzata

**Base cartografica di riferimento:** CTR

**Altri riferimenti:** PRG vigente (2004), carta dell'uso del suolo

**Fonte:**

**Metodologia:** indagine da PRG vigente e foto interpretazione (uso del suolo)

**Elementi geometrici prodotti:** poligoni

**Scala di lavoro:** 1:5000, 1:2000, 1:1000

**Scala di restituzione:** 1:10000

L'elaborato rappresenta graficamente la stima della superficie agricola utilizzata (SAU) .

Tale ambito viene stimato andando a calcolare la superficie di SAU dalla base della carta dell'uso del suolo precedentemente costruita.

Nello specifico, la SAU viene definita comprendendo tali classi di uso del suolo, per quanto concerne il territorio comunale di Moriago:

- Prati;
- Prati stabili;
- Seminativo;
- Incolto;
- Colture arboree.

Di queste classi si osserva la netta prevalenza delle aree a seminativo (oltre 8.206.316 metri quadrati di superficie pari al 59,52% della superficie territoriale comunale), e una buona presenza di territori a prato (oltre 844.000 metri quadrati, pari al 6,13 % della superficie comunale).

La superficie territoriale comunale (STC), è completata dalle seguenti classi individuate:

- Aree urbane residenziali;
- Aree urbane produttive;
- Aree verdi urbane;
- Extragricolo;

- Siepi;
- Tare e incolti;
- Viabilità;
- Zone boscate;
- Extragricolo;
- Corsi d'acqua e greto fluviale.

In tale superficie le classi che maggiormente vanno a definire il territorio comunale sono le macchie boscate (oltre 1.070.000 metri quadrati, pari al 7,76% della superficie comunale), le aree urbane residenziali (oltre 610.000 metri quadrati, pari al 4,42% della superficie comunale) e le aree urbane produttive (oltre 695.000 metri di quadrati, pari al 5,04% della superficie comunale).

Le superfici d'acqua e a greto fluviale sono circa 620.000 metri quadrati

Gli elementi individuati sono sinteticamente:

COMUNE DI MORIAGO DELLA BATTAGLIA  
CALCOLO SAU

| DESTINAZIONI D'USO                   | S.A.U.              | S.T.C.               | SUPERFICI D'ACQUA | % DESTINAZIONE D'USO SUL TERRITORIO COMUNALE |
|--------------------------------------|---------------------|----------------------|-------------------|--|
|                                      | (mq)                | (mq)                 | (mq)              | %  |
| Aree produttive                      |                     | 695 092.60           |                   | 5.04   |
| Aree residenziali                    |                     | 610 110.80           |                   | 4.42   |
| Aree verdi urbane (pubblico/private) |                     | 55 667.40            |                   | 0.40   |
| Corsi d'acqua                        |                     | 41 262.40            | 41 262.40         | 0.30   |
| Greto fluviale                       |                     | 589 022.40           | 589 022.40        | 4.27   |
| Extragricolo (park, depositi)        |                     | 240 638.60           |                   | 1.75   |
| Colture arboree                      | 193 194.90          | 193 194.90           |                   | 1.40   |
| Prati                                | 844 782.40          | 844 782.40           |                   | 6.13   |
| Prati arborati                       | 251 027.70          | 251 027.70           |                   | 1.82   |
| Seminativo                           | 8 206 316.60        | 8 206 316.60         |                   | 59.52  |
| Incolto                              | 46 233.00           | 46 233.00            |                   | 0.34   |
| Siepi                                |                     | 509 966.60           |                   | 3.70   |
| Viabilità                            |                     | 434 202.90           |                   | 3.15   |
| Macchie boscate                      |                     | 1 070 354.70         |                   | 7.76   |
|                                      | <b>9 541 554.60</b> | <b>13 787 873.00</b> | <b>630 284.80</b> | <b>100.00</b>                                |

RAPPORTO SAU/STC (comune di pianura)

69.2 > 61,3% (valore fissato dalla Regione Veneto per i comuni di pianura)

SAU MASSIMA TRASFORMABILE

9 541 554.60 x 1.30% =  
124 040.21 mq 111636.1888

12.40 ha SAU trasformabile

13.64 ha SAU massima trasformabile (+10%)

**Elaborato:** Tavola 3.5 – Frammentazione del territorio

**Base cartografica di riferimento:** CTR

**Altri riferimenti:**

**Fonte:**

**Metodologia:** lettura fenomeno dello sprawl urbano

**Elementi geometrici prodotti:** poligoni

**Scala di lavoro:** 1:5000

**Scala di restituzione:** 1:10000

A partire dalla fine degli anni Settanta la ricerca di luoghi più salubri unita all'aumento dei prezzi degli immobili nelle maggiori città ha prodotto l'esodo dai centri urbani e ha contribuito al fenomeno di deconcentrazione delle città che ha assunto il nome di urbanizzazione diffusa o sprawl, termine che si riferisce a "modalità di urbanizzazione caratterizzata da basse densità abitative e abbondante occupazione di suolo".

Questa antropizzazione diffusa sommata alla ricerca dell'efficienza di certi ecosistemi (per esempio agrari) e all'enfaticizzazione che la società occidentale conferisce agli aspetti tecnologici piuttosto che biologici determina un contrasto sempre più marcato tra il paesaggio antropico e quello naturale.

Il fenomeno dello sprawl urbano determina nel territorio una serie di problemi, probabilmente maggiori rispetto a quelli prodotti dalla città cosiddetta densa: ad esempio produce un notevole consumo di suolo, in quanto lo spazio effettivamente occupato dagli edifici sparsi è solo una piccola parte dello spazio effettivamente influenzato dalla presenza degli edifici stessi.

La frammentazione che questi determinano influisce sulla possibilità di uso del territorio circostante e sulle relazioni che permettono il funzionamento del sistema paesistico.

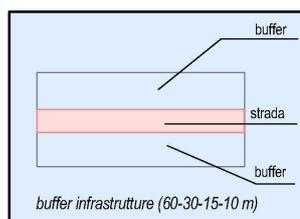
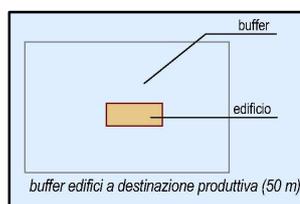
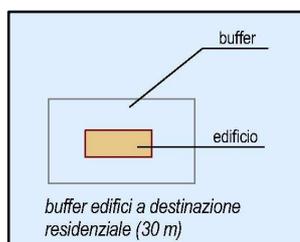
Nella rappresentazione cartografica gli ambiti color ocra corrispondono alle fasce di territorio in cui è sentita l'influenza degli edifici e delle infrastrutture nel paesaggio agrario; si noti come gli spazi rimanenti costituiscano per lo più aree di risulta in cui diventa molto difficile praticare un'agricoltura multifunzionale che contenga anche le funzioni utili al benessere degli abitanti; in alcuni ambiti del territorio del sistema urbano lo spazio perso a causa dello sprawl urbano copre il 50% del territorio, a fronte di superfici occupate dagli edifici inferiori al 10%. Questo comporta e determina una frammentazione tale del territorio da rendere impossibile l'organizzazione di spazi salubri multifunzionali

oltre ad andare ad aumentare l'individualismo in quanto si limitano gli spazi collettivi a favore di unità abitative totalmente autonome.

L'urbanizzazione diffusa richiede grandi quantità di energia a parità di abitanti; l'elevato consumo di suolo e la rapida trasformazione del paesaggio tradizionale inducono localmente la riduzione di habitat e di biodiversità e la perdita di riconoscibilità a favore di una omologazione dei luoghi e degli stili di vita e riduzione dei rapporti sociali. Inoltre l'aumento dei consumi energetici e dei materiali da costruzione prodotti dalle tipologie insediative a bassa densità ha ricadute vastissime.

Lo sprawl altresì aumenta fortemente la dipendenza dal trasporto privato, con una richiesta di infrastrutture per la viabilità, aumento del traffico e dell'inquinamento globale.

Per il calcolo dello sprawl urbano è stato creato un buffer di 50 metri attorno agli edifici a destinazione produttiva, un buffer di 30 metri attorno al resto dell'edificato, un buffer di 15 metri lungo le strade provinciali.



E' stato altresì inserito di sfondo l'ambito urbanizzato così come da strumenti urbanistici comunali.

Le dimensioni dei buffer sono state attribuite in base alla raccolta di diverse fonti bibliografiche e tecniche, che hanno permesso di individuare dimensioni medie di disturbo (e di ingombro) prodotte dagli insediamenti e dalle infrastrutture lineari.

Le considerazioni che emergono dall'elaborato sono le seguenti:

- Esiste una saldatura lineare, lungo la strada SP34 e la vecchia strada provinciale, tra i due nuclei urbani, laddove si assiste sostanzialmente ad un continuum urbanizzato e antropizzato degli spazi lineari, con una compromissione, anche rilevante, dell'eventuale spazio per un corridoio nord-sud;
- Lo sviluppo dei due nuclei urbani è stato sostanzialmente perseguito mediante un modello di crescita simile, laddove la crescita urbana è avvenuta a corona del nucleo storico, per inserimenti e addizioni continue al tessuto principale;
- Il nucleo insediativo di Mosnigo e l'ambito produttivo macro del territorio comunale sono un continuum urbanizzato;
- Si rileva in Via Ca Longa e in Via Montello la presenza di insediamenti di frangia, lineari, con una fila di edificato sul fronte strada, che pur non essendo continua e attigua costituisce comunque un tipo di insediamento, anche e soprattutto in termini di sprawl urbano o frammentazione del territorio.

I temi di progetto sono individuabili in:

- Il telaio ambientale visto come infrastruttura ambientale primaria, non risolvibile all'interno del perimetro comunale;
- Le campagne urbane e i vuoti interclusi;
- Il consumo di suolo;
- Le aree verdi pubbliche (e private).

**Elaborato:** Tavola 3.6 – Carta degli elementi del paesaggio

**Base cartografica di riferimento:** CTR, Ortofoto

**Altri riferimenti:** carta dell'uso del suolo

**Fonte:**

**Metodologia:** indagine da PRG vigente e foto interpretazione

**Elementi geometrici prodotti:** poligoni

**Scala di lavoro:** 1:5000, 1:2000

**Scala di restituzione:** 1:10000

L'elaborato muove dalla carta dell'uso del suolo e dalla carta relativa alla sprawl urbano, precedentemente definite, e mira al riconoscimento degli elementi caratterizzanti le destinazioni di uso degli spazi aperti come elementi di un progetto (paesaggistico) per il territorio comunale.

In questo senso appare evidente come una lettura complessiva del paesaggio comunale debba perseguire un collegamento nord-sud tra i due ambiti naturalistici più integri esistenti, ovvero quello dei Palù e quello del Piave.

In quest'ottica l'ambito privilegiato per la loro connessione, fisica e percettiva, risulta essere quello di interstizio tra i due centri, definito come ambito lineare di frangia ove andare a perseguire politiche e azioni per il mantenimento e la valorizzazione della sua permeabilità.

In un territorio a prevalente direzione est-ovest l'andare a perseguire una connessione "verticale" permette una lettura trasversale a quella sinora perseguita nella costruzione e nell'uso del territorio, anche e soprattutto in un'ottica di tutela e di preservamento del territorio, degli spazi aperti, dei corridoi ipotetici di progetto. Esso tra l'altro riprende anche l'individuazione fatta dallo strumento urbanistico vigente, che individua in tale ambito di intermezzo una serie di convisuali che sostanzialmente fanno lo stesso gioco di un corridoio ecologico.

**Elaborato:** Tavola 4.1 – Inquadramento territoriale: mosaico prg comuni contermini

**Base cartografica di riferimento:** Mosaici prg

**Altri riferimenti:** PRG vigente

**Fonte:**

**Metodologia:** Lettura della rappresentazione

**Elementi geometrici prodotti:** poligoni

**Scala di lavoro:** 1:10.000

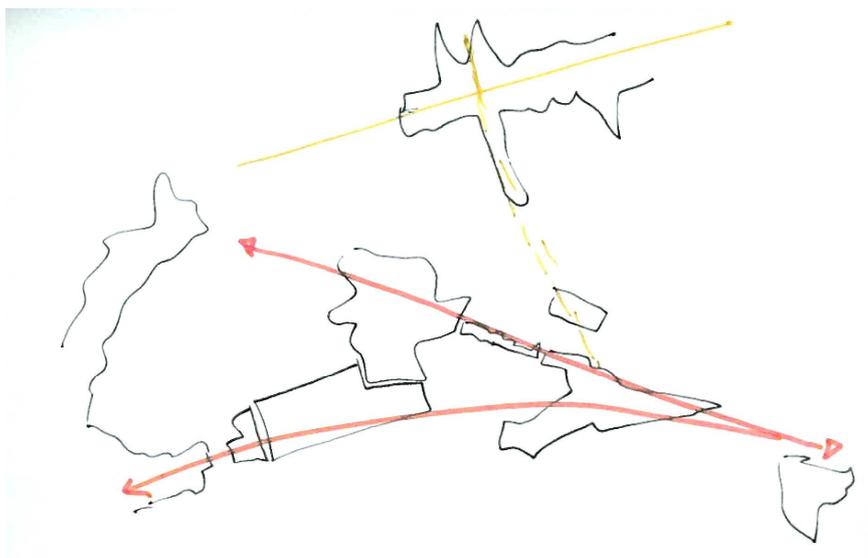
**Scala di restituzione:** 1:10000

L'elaborato rappresenta graficamente il mosaico prg del territorio comunale e dei territori comunali limitrofi, al fine di andare a mettere in evidenza i cosiddetti temi di bordo del piano.

Tale rappresentazione mette in evidenza come il tessuto insediativo attuale, normato dal PRG, rientri all'interno di una sorta di sistema insediativo (o urbanizzato) lineare, lungo la direttrice Fontigo-Moriago-Mosnigo-Vidor, elemento orizzontale del territorio che riprende ancora una volta la direzionalità del territorio, anche dal punto di vista morfologico e di uso del territorio stesso.

In questo contesto i temi di bordo fanno riferimento a:

- Alla gestione dell'area produttiva localizzata lungo la SP 34, e comprendente i territori comunali di Moriago appunto e di Vidor;
- Altri riferimenti di bordo fanno capo a temi e contesti non antropizzati, come l'ambito dei Palù o l'ambito del Piave, laddove una serie di strumenti e di normative sovra comunali forniscono gli elementi per una pianificazione di settore comune.



**Elaborato:** Tavola 4.2 – Pianificazione in atto – Stato di attuazione zone C e D

**Base cartografica di riferimento:** CTR

**Altri riferimenti:** PRG vigente, Ortofoto

**Fonte:**

**Metodologia:** Lettura dello stato della pianificazione comunale vigente

**Elementi geometrici prodotti:** poligoni

**Scala di lavoro:** 1:10.000

**Scala di restituzione:** 1:10.000

L'elaborato rappresenta graficamente lo stato di attuazione delle zone C e D nel tessuto urbanistico comunale, al fine di andare a verificare lo stato di realizzazione di esse, e quindi andare a valutare anche in prospettiva tutti quegli spazi vuoti o da recuperare o da riqualificare presenti nel tessuto urbano, a cui dare precedenza rispetto al consumo di nuovo suolo agroforestale.

Sono stati quindi individuate rappresentate le zone C (C2) e D (D2 e D2x) in relazione al loro stato di attuazione, classificandole in realizzate, non realizzate, e realizzate parzialmente.

L'analisi ha evidenziato come:

- Le zone C2 realizzate e realizzate parzialmente (e qui considerate come partite) sono pari a circa 2.859 mq di superficie territoriale, pari a circa il 3% della superfici C2 preseti nel Piano vigente;
- Le zone C2 non realizzate sono pari a circa 90.935 mq di superficie territoriale, pari a circa il 97% della superfici C2 preseti nel Piano vigente;
- Le zone D2 realizzate e realizzate parzialmente (e qui considerate come partite) sono pari a circa 75.845 mq di superficie territoriale, pari a circa il 49% della superfici D2 preseti nel Piano vigente;
- Le zone D2 non realizzate sono pari a circa 78.265 mq di superficie territoriale, pari a circa il 51% della superfici D2 preseti nel Piano vigente;
- Le zone D2x realizzate e realizzate parzialmente (e qui considerate come partite) sono pari a circa 136.300 mq di superficie territoriale, pari a circa il 40% della superfici D2x preseti nel Piano vigente;

- Le zone D2x non realizzate sono pari a circa 208.819 mq di superficie territoriale, pari a circa il 60% della superficie D2x preseti nel Piano vigente.

La predisposizione di tale elaborato ha messo in evidenza alcune caratteristiche del territorio comunale, sinteticamente riassunte ed elencate qui di seguito:

- La distribuzione a macchia di leopardo di tali ambiti o zone all'interno del tessuto consolidato consente di andare a recuperare o riqualificare o utilizzare tutti quei spazi degradati o vuoti rintracciabili all'interno del tessuto urbano, al fine di andare a privilegiare tali ambiti piuttosto che il ricorso al consumo di nuovo suolo agroforestale, anche al fine di dare più definizione all'immagine e all'ambito urbanizzato stesso, sfavorendo il più possibile la formazione di casi di sprawl urbano;

| Area | superficie realizzata |       | superficie realizzata parzialmente o in corso di realizzazione |       | superficie non realizzata |       | superficie totale |
|------|-----------------------|-------|--|-------|---------------------------|-------|-------------------|
|      | mq                    | %     | mq   | %     | mq                        | %     | mq                |
| C2   | 2 859.90              | 3.05  | 0.00   | 0.00  | 90 935.00                 | 96.95 | 93 794.90         |
| D2   | 0.00                  | 0.00  | 75 845.60  | 49.21 | 78 265.70                 | 50.79 | 154 111.30        |
| D2*  | 60 465.60             | 17.52 | 75 845.60  | 21.98 | 208 819.80                | 60.50 | 345 131.00        |

**Elaborato:** Tavola 4.3 – Pianificazione in atto – Stato di attuazione zone a standard

**Base cartografica di riferimento:** CTR

**Altri riferimenti:** PRG vigente, Ortofoto

**Fonte:**

**Metodologia:** Lettura dello stato della pianificazione comunale vigente

**Elementi geometrici prodotti:** poligoni

**Scala di lavoro:** 1:10.000

**Scala di restituzione:** 1:10.000

L'elaborato rappresenta graficamente lo stato di attuazione delle zone definite a standard nel tessuto urbanistico comunale, al fine di andare a verificare lo stato di realizzazione di esse, e quindi andare a valutare anche in prospettiva tutti quegli spazi vuoti o da recuperare o da riqualificare presenti nel tessuto urbano, a cui dare precedenza rispetto al consumo di nuovo suolo agroforestale.

Le aree a servizi considerate fanno riferimento alle 4 categorie definite dal Decreto Ministeriale del 1962, ovvero:

- Zone a servizi classe a – aree per l'istruzione;
- Zone a servizi classe b – aree per servizi di interesse comune;
- Zone a servizi classe c – aree a verde, sport e gioco;
- Zone a servizi classe d – parcheggi.

La rappresentazione dei servizi definiti dal PRG vigente è stata fatta ancora una volta attraverso la loro rappresentazione in relazione allo stato di attuazione, distinguendo le zone in realizzate, realizzate parzialmente o in corso di realizzazione, non realizzate.

Il quadro sottostante riporta lo stato rilevato e i relativi valori di superficie territoriale e valore percentuale di riferimento.

La predisposizione di tale elaborato ha messo in evidenza alcune caratteristiche del territorio comunale, sinteticamente riassunte ed elencate qui di seguito:

- La distribuzione a macchia di leopardo di tali ambiti o zone all'interno del tessuto consolidato consente di andare a definire, per i servizi non attuati, un disegno di piano capace di andare a ricercare una qualità dei servizi da realizzare o complementare;
- La tabella evidenzia come ci siano ancora aree non ancora realizzate e non ancora inserite all'interno di processi in corso di realizzazione, il che permette di andare a coinvolgerli in un discorso più ampio legato allo sviluppo del territorio comunale stesso, sia un ottica di riorganizzazione urbanistica che in un ottica di scenari di sviluppo legati al disegno del tessuto urbano e a tutte quelle forme di paesaggio rilevanti che vi girano attorno;

| Area | superficie realizzata |        | superficie realizzata parzialmente o in corso di realizzazione |       | superficie non realizzata |       | superficie totale |
|------|-----------------------|--------|--|-------|---------------------------|-------|-------------------|
|      | mq                    | %      | mq   | %     | mq                        | %     | mq                |
| F1   | 8 579.00              | 100.00 | 0.00   | 0.00  | 0.00                      | 0.00  | 8 579.00          |
| F2   | 44 295.10             | 64.11  | 12 563.50  | 18.18 | 12 234.60                 | 17.71 | 69 093.20         |
| F3   | 93 382.70             | 92.71  | 0.00   | 0.00  | 7 337.80                  | 7.29  | 100 720.50        |
| F4   | 18 997.30             | 96.45  | 0.00   |       | 699.90                    | 3.55  | 19 697.20         |

**Elaborato:** Tavola 4.4 – Tessuto insediativo – tipi edilizi

**Base cartografica di riferimento:** CTR

**Altri riferimenti:** Ortofoto

**Fonte:**

**Metodologia:** Lettura del tessuto insediativo per tipi edilizi

**Elementi geometrici prodotti:** poligoni

**Scala di lavoro:** 1:1.000

**Scala di restituzione:** 1:10.000

La carta delle **tipologie** o dei tessuti edificati classifica l'edificato sulla base dei tipi e dei tessuti urbani di seguito descritti.

La definizione dei tipi è la ricerca nello spazio e nel tempo dell'invariante nella conformazione di un edificio o di un insediamento attraverso la lettura storica della realtà costruita; essa mira altresì a ricostruire la distribuzione dei tipi nel territorio anche al fine di farne risaltare la connotazione geografica e la sua percezione nel territorio (quartieri residenziali a bassa densità, quartieri costruiti con impianti unitari).

Il tipo è quindi definibile come *“l'uguaglianza o la somiglianza naturale tra corpi architettonici venutasi a creare gradatamente in virtù di esigenze comuni e reciproche influenze”* e risulta determinato non tanto dalla funzione che può variare nel tempo quanto dalla permanenza dell'impianto nel tempo ovvero la sua riconoscibilità in architetture di specie diverse (modello, tipi, destinazioni, forme architettoniche, rapporto tra spazi costruiti e spazi non costruiti, presenze e forma e gerarchia della città pubblica...).

Il tessuto è il modo di disporsi dei diversi edifici in rapporto fra loro, fra lo spazio circostante e le strade (abbiamo ad esempio un tessuto compatto nel centro storico o un tessuto aperto regolare nelle zone a case singole); esso mette in evidenza anche la distribuzione direzionale del tessuto insediativo, legando i tipi edilizi allo spazio della mobilità e agli spazi aperti.

Attraverso la definizione dei tipi si giunge così ad una classificazione del costruito che permette diverse chiavi di lettura:

- una lettura cronologica che permette di distinguere le diverse epoche di costruzione attraverso il riproporsi di tipi storicamente determinati (cortina del centro storico, cascina plurifamiliare, ecc.);

- una lettura tipologica vera e propria come una sorta di “tassonomia” che permette di classificare gli edifici;
- una lettura funzionale quando al tipo corrisponde una funzione (monastero, chiesa, residenza monofamiliare).

La lettura della direzionalità del tessuto insediativo per il territorio comunale, riferito sia al tessuto residenziale che della produzione, permette di andare a leggere la continua fisica dell’ordinamento del tessuto insediativo, per controllare gli assi o gli spazi di cambio di direzione, nonché di andare a leggere le caratteristiche di insediamento affianco alla componente direzione la componente frequenza (battito o ritmo delle infrastrutturazioni e quindi degli spazi per le costruzioni): isolati.

I percorsi urbani, in tale reticolo, si distinguono in:

- **Percorsi matrice:** sono quelli che congiungono tra di loro due polarità (es. la via di accesso alla città)
- **Percorsi di impianto edilizio:** sono quelli che si diramano dal percorso matrice per collegarlo agli edifici.
- **Percorsi di collegamento:** sono quelli che collegano tra di loro diversi percorsi di impianto edilizio.

#### *Tipi del tessuto edilizio*

La molteplicità dei fabbricati realizzati induce l’uomo a generare fatti edili socialmente più complessi, ad estrarre dagli oggetti la base concettuale caratterizzante che li accomuna, a passare dalle singole case al «tipo edilizio».

Il tipo edilizio è pertanto inteso come estrazione concettuale dalla pluralità degli oggetti edilizi.

I tipi individuati e definiti nella lettura del territorio comunale fanno riferimento a:

- Tessuto monofamiliare a destinazione prevalente residenziale;
- Tessuto bifamiliare e a blocco a destinazione prevalente residenziale;
- Tessuto in linea e a schiera;
- Ville e villini monofamiliare;
- Tessuto produttivo;
- Tessuto dell’edificato speciale;
- Tessuto di pregio storico-architettonico;
- Annessi.

Segue una sintetica descrizione dei tipi così definiti, e relative eventuali sottoclassi.

*Tessuto monofamiliare, bifamiliare e a blocco a destinazione prevalente residenziale;*

Il tipo così definito va a comprendere l'edificio isolato, anche su più piani, con area di pertinenza a giardino o parzialmente pavimentata, con presenza anche eventuale di attività commerciali, artigianali o terziarie al piano terra, laddove comunque la funzione residenziale risulti essere quella residenziale.

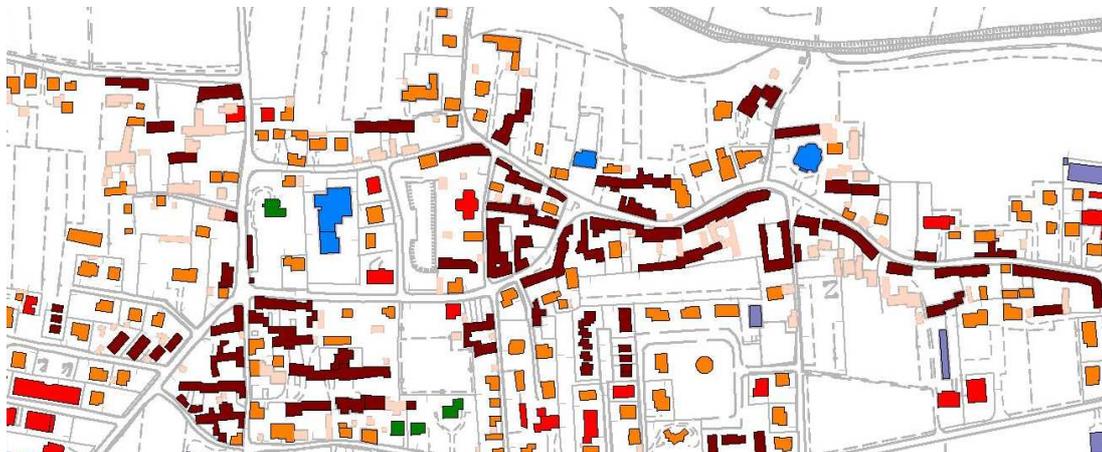
Tale tipologia viene altresì sotto classificata in relazione al numero di piani, dove indicativamente si va a distinguere:

- Tessuto aperto consolidato a bassa densità con altezza di 1-2 piani;
- Tessuto aperto consolidato a media densità con altezza di 3-4 piani;

*Tessuto in linea e a schiera*

Il tipo così definito va a comprendere alloggi, anche su più piani, con scala privata interna, con divisione cielo terra ed area di pertinenza privata; complementariamente a questa tipologia viene individuata anche la classe relativa alle case in linea, ovvero edifici singoli in aderenza a formare un fronte edificato continuo, laddove comunque permangono i caratteri tipici sovra esposti della case a schiera.

Tale tipo del tessuto può comprendere sia edificato e complessi "storici" (edifici in linea) che successivi che di recente realizzazione (case a schiera).



All'interno di questo tipo si riconoscono quindi le seguenti tipologie edilizie:

- Case in linea;
- Case a schiera.

#### *Tessuto produttivo*

Il tipo così definito va a comprendere gli insediamenti a destinazione produttiva e terziaria (industriale, artigianale, estrattivo...) prevalentemente formato da capannoni, fabbricati per servizi ed uffici, con presenza di eventuali parti commerciali, laddove la prevalente deve essere comunque la funzione produttiva; in tali ambiti l'area di pertinenza risulta essere prevalentemente pavimentata (area di carico-scarico, area di lavoro, area di manovra, area di parcheggio e sosta e fermata).

All'interno di questo tipo si riconoscono quindi le seguenti tipologie edilizie:

- Capannoni;
- Complessi produttivi.

#### *Tessuto dell'edificato speciale*

Il tipo così definito va a comprendere edifici e complessi di edifici che si contengono funzioni e destinazioni speciali, dai servizi pubblici alle funzioni demaniali piuttosto che tecnologiche e religiose.

All'interno di questo tipo si riconoscono quindi le seguenti tipologie edilizie:

- Edifici per il culto
- Edifici per l'istruzione;
- Impianti tecnologici;
- Impianti per la distribuzione carburante;
- Servizi e attrezzature per la cultura;
- Servizi e attrezzature per lo sport.

### *Tessuto di pregio storico-architettonico*

Il tipo così definito va a comprendere edifici e complessi di edifici che si contraddistinguono per qualità storico-culturale e storico-architettonica, sia definiti dai vincoli della Soprintendenza che comunale

Tale tipo del tessuto può comprendere edificato e complessi sia precedenti che successivi al Novecento.

### *Annessi*

Il tipo così definito va a comprendere gli annessi funzionali agli edifici e ai complessi. Tali fabbricati sono prevalentemente caratterizzati da 1 piano di altezza e spesso dalla loro natura di prefabbricato (anche provvisorio).

All'interno di questo tipo si riconoscono quindi le seguenti tipologie edilizie:

- Annessi funzionali;
- Box auto;
- Fabbricati rurali dismessi.

**Elaborato:** Tavola 4.5 – Tessuto insediativo – altezze

**Base cartografica di riferimento:** CTR

**Altri riferimenti:** Ortofoto

**Fonte:**

**Metodologia:** Lettura del tessuto insediativo per altezze (m)

**Elementi geometrici prodotti:** poligoni

**Scala di lavoro:** 1:1.000

**Scala di restituzione:** 1:10.000

La molteplicità dei fabbricati realizzati induce l'uomo a generare fatti edili socialmente più complessi, ad estrarre dagli oggetti la base concettuale caratterizzante che li accomuna, a passare dalle singole case al «tipo edilizio».

Uno dei parametri con cui viene studiato e rappresentato il tessuto insediativo fa riferimento all'altezza, e costituisce uno dei principali (ed evidenti) elementi di analisi e interpretazione.

L'altezza viene quindi presa a riferimento al fine di andare a valutare e classificare il tessuto insediativo, e residenziale principalmente, in relazione alla sua densità edilizia, ovvero del rapporto tra area di pertinenza ed altezza dell'edificato. Tale analisi è fatta per gli ambiti esterni al centro storico centrale.

La rappresentazione effettuata ha evidenziato le principali classi di altezze, individuate in:

- Tessuto edilizio di 3-4 metri di altezza;
- Tessuto edilizio di 5-6 metri di altezza;
- Tessuto edilizio di 7-8-9 metri di altezza;
- Tessuto edilizio di 10-11 metri di altezza;
- Tessuto edilizio con altezza superiore ai 12 metri di altezza.



Le note che emergono dalla lettura di questa elaborazione mette in evidenza:

- La classi di altezza dominanti sono quelle riferite ai 5-6 metri (prevalente) e 3-4 metri (annessi a completamento in prevalenza, laddove la prima risulta essere tra le due la più predominante, a testimonianza di un tessuto residenziale a bassa densità, prevalentemente con edifici in linea o unifamiliari/bifamiliari a due piani e scoperto pertinenziale;
- La struttura dei nuclei storici e degli insediamenti lungo gli assi portanti del territorio presentano una presenza cospicua di tessuto in linea.

**Elaborato:** Tavola 4.8 – Tessuto insediativo – grado di copertura vegetazionale

**Base cartografica di riferimento:** CTR

**Altri riferimenti:** Ortofoto

**Fonte:**

**Metodologia:** Lettura del tessuto insediativo per permeabilità

**Elementi geometrici prodotti:** poligoni

**Scala di lavoro:** 1:1.000

**Scala di restituzione:** 1:10.000

Soprattutto a partire agli anni Ottanta si è sviluppato in Italia un interesse crescente per i temi dell'ecologia urbana intesa come insieme di pratiche multidisciplinari indirizzate al miglioramento della qualità ambientale e della vivibilità nelle città.

In effetti tematiche particolarmente avvertite a livello di opinione pubblica quali la minimizzazione dei consumi di energia e dei consumi di acqua potabile, la riqualificazione del verde pubblico e privato, la riduzione delle emissioni inquinanti e l'eliminazione delle fonti d'inquinamento acustico, stanno sempre più entrando a far parte del bagaglio di studi e pratiche innovative, che molte Amministrazioni ormai vanno sperimentando nell'ambito delle politiche di rigenerazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio.

Fra questi temi la riscoperta del verde e della natura, che nelle città ha avuto andamenti di interesse ciclici, sta nuovamente riprendendo oggi visibilità elevata; il cittadino stressato ha cominciato a sentire l'esigenza di recuperare spazi verdi ricchi di vegetazione che consentano un aumento della cosiddetta qualità urbana totale. Questi spazi altresì risultano essere vitali per il mondo dell'infanzia e dell'adolescenza, in quanto luoghi per lo svago e per l'incontro all'aperto, spazi ove poter svolgere attività sportive e ludiche.

La scarsa attenzione all'ambiente naturale nelle aree urbane ha costituito una delle prime cause del suo sistematico degrado.

Non vi è dubbio che l'importanza attribuita alla presenza della vegetazione nella percezione del paesaggio urbano non debba essere più intesa come mero adempimento burocratico di standard urbanistici, peraltro spesso non attuati, previsti dal PRG; fortunatamente anche in Italia la progettazione del verde urbano sta acquisendo sempre di più uno statuto di vera e propria disciplina (silvicoltura urbana) in grado di trovare ampi spazi operativi di sperimentazio-

ne nei quartieri. In quest'ottica gli spazi verdi possono costituire l'elemento strutturante finalizzato a fornire identità ai luoghi, ad individuare percorsi privilegiati e a svolgere contestualmente un insostituibile ruolo ecologico, in sinergia con altri interventi finalizzati al miglioramento della qualità urbana.

In questo scenario il Piano può costituire il momento e lo strumento per l'individuazione di un percorso di ricerca e di progetto per la riqualificazione del verde (verde naturale, verde urbano, verde privato...), inquadrato nell'ambito di un processo di azioni di riqualificazione urbana.

Gli obiettivi di tale percorso possono essere, ad esempio:

- Raccogliere dati significativi concernenti il verde pubblico e privato, che sono attualmente sconosciuti o disponibili in modo disomogeneo;
- Assicurare la descrizione dei luoghi mediante la realizzazione di una apposita cartografia tematica per una consultazione immediata;
- Fornire elementi ed indicazioni utili per la gestione e la manutenzione del verde urbano;
- Predisporre la base informativa per implementare una banca dati per lo studio e la progettazione delle aree verdi e dei viali.

Tra le basi tematiche realizzabili si può pensare alla carta del grado di copertura vegetazionale dei singoli lotti, differenziato per alto (grado di copertura superiore al 70%), medio (grado di copertura compresa tra 30 e 69%) e basso (inferiore al 29%), alla carta del censimento degli spazi verdi e dei viali alberati (costruita per verde pubblico, verde



pubblico convenzionato, verde scolastico, parco giochi, attività sportive, area incolta, scarpata inerbata, alberature e viali.....)

**Elaborato:** Tavola 4.9 – Tessuto insediativo – telai insediativi

**Base cartografica di riferimento:** CTR

**Altri riferimenti:** Ortofoto

**Fonte:**

**Metodologia:** Lettura del tessuto insediativo per macroclassificazione insediativa e relazionale

**Elementi geometrici prodotti:** poligoni

**Scala di lavoro:** 1:1.000

**Scala di restituzione:** 1:10.000

Il perseguimento di obiettivi di miglioramento della qualità di impianto e morfologica delle città e del territorio (macroimpianto insediativo e sua interrelazione con i grandi temi territoriali) costituisce tema e ambito di sperimentazione continua nel campo della pianificazione, sia nei suoi metodi di elaborazione che nella definizione e costruzione e gestione dei suoi strumenti in materia.

Tenere in considerazione la questione della qualità morfologica come criterio e regola di lettura e di progetto per la città e il territorio comporta una serie di conseguenze di tipo innovativo all'interno del processo di definizione di modelli insediativi compatibili.

Una conseguenza ad esempio fa riferimento al fatto che parlare e dibattere di definizione e gestione della qualità morfologica negli e degli strumenti urbanistici (comunali) significa andare a mettere in evidenza e in rilievo il tema delle regole della forma urbana.

In questo contesto e nello scenario progettuale di Piano la definizione di "forma della città" o "forma del sistema insediativo residenziale o della residenzialità" è da inquadrare nella forma dello spazio urbano (specialmente di media e piccola dimensione o scala).

Lo spazio urbano di media e piccola dimensione può essere quindi definito come, in riferimento ad un generico ambiente urbano, come lo spazio determinato e formato, e quindi percepito, dalla disposizione, dalla forma e altezza, gli uni rispetto all'altro, degli edifici e dello spazio delle funzioni e dello spazio in generale, e sua connotazione, e di altri cosiddetti oggetti urbani (alberature, recinzioni, spazi della città pubblica...): si tratta quindi della lettura dello spazio non edificato della città e la sua (inter)relazione con la città costruita (soprattutto nella sua dimensione verticale).

Tale definizione si applica sia a situazioni di lettura del territorio che a situazioni di progetto del territorio stesso.

Dalla disposizione degli edifici e dalla loro tipologia (in linea o unifamiliare o bifamiliare o blocco...) o altri oggetti urbani dipendono gli effetti di percezione della conformazione spaziale del territorio. Si tratta di effetti e immagini del territorio vari, articolati e complessi, laddove i due principali ambiti o temi fanno riferimento principalmente a:

- lo spazio compreso tra due o più edifici o oggetti urbani;
- lo spazio che isola ogni singolo edificio o oggetto.

Lo spazio urbano considerato quindi è definibile come quell'area urbana che viene riferita a (ordinata, organizzata, strutturata da...) uno o più spazi di piccola (e media) dimensione che per posizione, usi, estetica spiccano nella rappresentazione che gli abitanti e che usa la città (city users vari) si fanno di quell'ambito. Si tratta prevalentemente di quelle aree e ambiti e spazi e luoghi che sono percepite e descrivibili come disposte attorno a o lungo spazi e sistemi di spazi di piccola e media dimensione.

La forma della città quindi trae la sua origine e suoi fondamenti di impianto e di lettura dallo spazio urbano di piccola dimensione.

Tale lettura e interpretazione deve poi trovare una sua cornice di senso più vasta all'interno delle rappresentazioni sull'andamento crono storico e morfologico di costruzione della città di impianto. La transcalarizzazione dell'approccio ritrova negli elementi della forma urbana l'elemento minimo di riferimento (regole) per la definizione delle relazioni tra forme e luoghi della città, parallelamente alla cosiddetta mappa delle dinamiche urbane (relazioni, usi della città, "attraversamenti" della città...).

Costituisce unità minima di lettura e rappresentazione delle regole altresì in quanto è la forma urbana che, per scala e lettura, effettivamente percepibile da chiunque nelle proprie esperienze di "attraversamento" della città e del territorio. La naturalezza e la concretezza di tale definizione dipende dal fatto che lo spazio della città entra nell'esperienza (sensibile) di ognuno attraverso la percezione, anche legata al fatto che ogni esperienza si accompagna con una serie di valutazioni, anche collettive o di comunità.

La definizione di forma urbana è quindi il prodotto della percezione ( e uso) dello spazio e del paesaggio urbano (percezione unitaria quando è possibile avere la percezione di uno spazio da fermi o statici e percezione per sequenze o strip quando la percezione di diversi spazi o anche dello stesso spazio ma da punti di vista differenti).

Definire la percezione come il criterio guida per la lettura e il progetto comporta alcune condizioni e considerazioni:

- La componente urbana che diventa la più importante ai fini della percezione è lo spazio pubblico o di uso pubblico; infatti lo spazio pubblico è lo spazio che permette e supporta le esperienze percettive della comunità dei cittadini, lo spazio che struttura e determina l'esperienza e conoscenza della città (e del territorio urbano);
- Conseguenza del punto precedente è il fatto che il progetto dovrebbe (quindi) concentrare sullo spazio pubblico le proprie idee e metodi;
- Altra conseguenza del metodo è data dal fatto che andare a fondare la definizione della forma urbana e specialmente sulla forma degli elementi dello spazio pubblico (che formano lo spazio pubblico) comporta che le definizioni di parte della città o di forma complessiva della città diventino conseguenti e dipendenti, per cui per ognuna delle due (e verso l'altra) occorre riferirsi all'accumularsi (stratificazione della città) e alla memorizzazione (più o meno strutturata) delle esperienze dei molti spazi urbani di piccola dimensione (prevalentemente).

I caratteri (criteri) intesi come presupposto e come caratteri della forma urbana fanno riferimento a:

- Organizzare la pluralità – le regole della forma sono state utilizzate e vanno utilizzate (e sono utili) soprattutto in situazioni di pluralità di soggetti operatori, di componenti urbane da relazionare, di fasi temporali di intervento.
- In quest'ottica le regole possono servire a guidare gli interventi di diversi operatori pubblici e privati su uno stesso luogo e ambito, e ancora a mettere in relazione funzionale tra di loro (anche in senso formale); in questo scenario le regole sono indispensabili per andare a coordinare i vari operatori, i vari oggetti, i vari tempi di costruzione della città, la pluralità dei luoghi;
- non definire prodotti finiti – le regole della forma urbana devono tenere in considerazione, in quanto progetto urbanistico, del livello di complessità del territorio (e della sua molteplicità e pluralità). Questo va a significare che le regole potranno andare (o arrivare) a fissare solo alcune modalità ed alcuni elementi della trasformazione di un luogo lasciando a successive fasi e momenti progettuali e realizzativi la definizione delle altre modalità ed elementi. In questo scenario le regole fungono da sorta di strumento di garanzia nei confronti di tutti gli attori e di tutti gli strumenti che sulla città lavorano;

- Regole specifiche per luoghi specifici – i migliori e più certi indirizzi per ottenere buoni livelli di qualità morfologica sono quelli che vogliono raccordare e adattare i contenuti del progetto di intervento alle caratteristiche del luogo, nella sua accezione più estesa, dal contesto sociale a quello tecnico, dal contesto economico a quello architettonico.

Città diffusa, città compatta, città lineare, città di funzioni...sono denominazioni che al di là della rappresentazioni delle loro caratteristiche e regole insediative, sono appoggiate sulla concreta realtà di spazi territoriali o di sazi urbani di dimensione medio-piccola appunto.

Così ad esempio vale anche per i cosiddetti cunei verdi, spesso utilizzati come elementi di progetto per la permeabilità e penetrazione nel tessuto urbano: essi trovano senso se percorsi longitudinalmente consentono realmente una connessione fisica e relazionale nel territorio, anche appoggiandosi ad elementi del sistema infrastrutturale (slow mobility) e ambientale (reticolo idrografico...).

La rappresentazione della forma della città riferita alla grande (macro) dimensione, nelle immagini a lato, spesso condensata in modelli di impianto, generali e diffusi, e geograficamente collocata e contestualizzata, consiste in un momento di lettura necessario ed opportuno comunque, utile per definire macro obiettivi e macro politiche per la riorganizzazione e il riordino della complessità della grande dimensione territoriale, anche interpretandola con l'uso di schemi esemplificativi sintetici, al fine di rendere sintetiche e generali le politiche del territorio, anche a carattere multi sistemico; tale rappresentazione permette altresì di rendere graficamente e rappresentativamente comprensibile un cosiddetto "piano di insieme" al fine di perseguire una rappresentazione di insieme del territorio e del suo impianto (impianto urbanistico, impianto infrastrutturale, impianto ambientale...).

Essa costituisce di fatto quindi una sorta di cornice di sistemi per l'inquadramento e la declinazione delle regole della forma urbana.

I requisiti principali per la gestione della forma urbana della città (di parti della città) fanno riferimento principalmente a:

- Contenuti delle regole – dalle operazioni di elaborazione del sondaggio progettuale possono essere ricavati i contenuti primari per le regole da seguire, i quali fanno riferimento principalmente a tre fondamentali aspetti

della qualità (urbana): misurare quantità, statuire spazi pubblici o di uso pubblico, conformare lo spazio pubblico.

Le regole vanno a misurare la quantità in quanto attraverso l'elaborazione del sondaggio progettuale è possibile andare a verificare gli effetti spaziali di modificazioni o trasformazioni in rapporto alle caratteristiche del contesto e quindi giungere alla definizione delle quantità migliori o preferibili ai fini del risultato della qualità urbana (misurazione della capacità di un luogo a ricevere).

- Le regole conformano spazi pubblici e di uso pubblico – le regole conformano lo spazio laddove lo spazio pubblico costituisce l'armatura principale della forma urbana, elemento principale attivo e passivo della percezione delle forme dello spazio della città.

Le regole conformano lo spazio pubblico quindi in quanto è la forma dello spazio urbano, definita dai mutui rapporti tra volumi edificati e spazio contenuto.

Dimensioni e localizzazione (distribuzione) e la precisazione di alcune forme e dell'uso di alcuni materiali possono anche essere rappresentati, soprattutto per alcuni dettagli, quali i profili volumetrici o le sezioni.

- Il valore normativo delle regole – le regole devono essere poco labili e contenere quindi una consistenza normativa alla quale sia possibile ricorrere in caso di contrapposizioni o proposte di scostamento sulla loro applicazione; in tale scenario il ruolo di garante della qualità urbana dato alle regole ne comporta a maggior ragione una costruzione normativa completa.

Per poter rispettare tutti i presupposti e tutti i requisiti, le regole è bene siano concepite in genere come un insieme composito di parti disegnate e parti scritte, e che entrambe possano essere formulate utilizzando le più differenti modalità e tecniche. A tale rappresentazione deve però essere abbinato un nucleo forte, un distillato normativo e regolamentativo che abbia valore di norma cogente.

- Regole, strumento e procedure – le regole devono essere formulate secondo alcuni requisiti che ne permettano l'uso nell'ambito degli strumenti urbanistici, e nella pratica di uso all'interno degli strumenti le regole devono poter essere formulate quanto ai tempi e quanto ai contenuti in modo tale da poter essere efficaci. Dunque l'uso di regole della forma deve essere pensato e inserito all'interno di un processo di costruzione della città (processo di strumenti, processo di tempi e fasi, processo tecnico).

I temi di progetto per il Piano sono sintetizzabili in:

- Recupero di un rapporto con gli elementi strutturanti del paesaggio, ovvero della definizione di una chiara struttura a cui riferire nuovi interventi, politiche e azioni; in questo scenario gli elementi del paesaggio a scala vasta sono i principali capisaldi a cui riferirsi per non perdere qualità e leggibilità;
- Il rapporto tra i centri: unire e pensare ad una ottica di unica città o dividere e immaginare una città di paesi?;
- I telai insediativi individuati evidenziano una serie di questioni strutturali che devono essere affrontati a scala intercomunale, nell'interesse di tutte le amministrazioni coinvolte;
- Il tema dell'identità: perseguire un ragionamento e una scelta sugli elementi del territorio che si vogliono mantenere per non perdere la propria storia ma anche su quali possano essere gli elementi di una nuova identità in formazione.

**Elaborato:** Tavola 5.1 – Territori della produzione

**Base cartografica di riferimento:** CTR

**Altri riferimenti:** Ortofoto

**Fonte:**

**Metodologia:** Identificazione classificazione dei luoghi della produzione

**Elementi geometrici prodotti:** poligoni

**Scala di lavoro:** 1:5.000

**Scala di restituzione:** 1:10.000

La lettura del sistema produttivo per il territorio comunale è stata avviata a partire dalla individuazione dei cosiddetti **territori della produzione**, ovvero **modelli e forme dei territori della produzione e loro contestualizzazione territoriale e geografica e settoriale**.

Tale rappresentazione permette di andare a distinguere modelli e politiche di intervento differenti a seconda del modello di impianto produttivo considerato, partendo dal presupposto che ogni modello produttivo comporta e si porta dietro effetti e impatti differenti sugli altri sistemi considerati.

La scelta e la rappresentazione degli ambiti individuati e la loro rappresentazione territoriale (estensione, forma, relazioni) discende dalla loro significatività e dalla loro entità (e rappresentanza) territoriale rispetto al tema analizzato e più in generale sull'assetto produttivo e non solo del territorio, in termini di distribuzione, in termini di opportunità, in termini di criticità.

Sinteticamente i criteri (primi criteri) considerati nella definizione degli ambiti e dei relativi modelli fa riferimento a:

- Condizioni di continuità territoriale del modello produttivo, anche a scala sovra comunale;
- Indicazioni desunte sommariamente dai vari strumenti urbanistici comunali;
- Assetto e previsioni infrastrutturali.

I tre territori o modelli produttivi individuati fanno riferimento a:

- Macroambiti produttivi strutturati;
- Microambiti produttivi strutturati;

- Territori della produzione della piccola e media impresa.



Tale modello fa riferimento alle grandi (per estensione, per immagine, per percezione, per bacino di scala) aree a destinazione produttiva, terziaria, artigianale, che si presentano ambiti urbanizzati strutturati per la destinazione stessa.

I temi e le condizioni insediative caratterizzanti l'ambito sono:

- L'assoluta presenza di edifici e complessi a destinazione produttiva, artigianale, terziaria;
- Assenza di gerarchia forte tra i diversi materiali urbani dell'ambito (infrastrutture, manufatti, spazi aperti);
- Processi di ampliamento dell'ambito;
- Scarsa qualità degli spazi pubblici in genere e anche scarsa dotazione di servizi alla persona e alla impresa;
- Valore residuale dello spazio aperto intercluso tra le infrastrutture e tra queste e le aree industriali (produttive) che si connotano spesso come recinti impermeabili con un fronte e un retro da riprogettare;

Tali ambiti si caratterizzano quindi per caratterizzare e denominare un luogo e un sistema, che si eleva dal piano ove è inserito e si posiziona in un livello di indipendenza, soprattutto in termini di territorialità; in tal maniera gli ambiti si collocano nel territorio in modo indipendente dal proprio territorio comunale o propri territori comunali di riferimento per posizionarsi in un contesto territoriale privo di confini ridotti amministrativi.

La struttura poi articolata e ordinata della loro urbanizzazione e organizzazione ne determina una loro natura prevalentemente centripeta, ovvero con la definizione di una soglia o di un limite che guarda al suo interno.

#### *Microambiti produttivi strutturati*

Tale modello fa riferimento alle aree a destinazione produttiva, terziaria, artigianale, che si presentano ambiti urbanizzati strutturati per la destinazione stessa.

I temi e le condizioni insediative caratterizzanti l'ambito sono:

- L'assoluta presenza di edifici e complessi a destinazione produttiva, artigianale, terziaria;
- Assenza di gerarchia forte tra i diversi materiali urbani dell'ambito (infrastrutture, manufatti, spazi aperti);
- collocazione geografica urbana a ridosso dei centri;
- Scarsa qualità degli spazi pubblici in genere e anche scarsa dotazione di servizi alla persona e alla impresa;
- Valore residuale dello spazio aperto intercluso tra le infrastrutture e tra queste e le aree industriali (produttive) che si connotano spesso come recinti impermeabili con un fronte e un retro da riprogettare.

La struttura poi articolata e ordinata della loro urbanizzazione e organizzazione ne determina una loro natura prevalentemente centripeta, ovvero con la definizione di una soglia o di un limite che guarda al suo interno.

#### *Territori della produzione e della piccola media impresa*

Tale modello fa riferimento alle strip o strade commerciali e produttive minori, formatesi per insediamenti spontanei e non strutturati, laddove l'asse infrastrutturale (anche minore) costituisce l'affaccio e l'accesso alla stessa; tale tipologia è spesso correlata al tessuto insediativo a destinazione residenziale, laddove la sequenza "urbana" di fronte è spesso rappresentata dall'alternanza casa-attività.

Appartengono a tale modello gli ambiti produttivi minori che prevalentemente costituiscono gli assi viari.

I temi e le condizioni insediative caratterizzanti l'ambito sono:

- La commistione di tessuto a destinazione residenziale e tessuto a destinazione commerciale, produttiva, terziaria, artigianale (minore);
- Processi di rifunzionalizzazione degli ambiti della produzione;
- Impatti significativi sui contesti urbani dei tessuti locali, specialmente in termini di viabilità e di inquinamento.

In questi luoghi o ambiti non si osserva una regola o un modello insediativo preciso, ma piuttosto si osservano dinamiche di assestamento lungo la viabilità principale o secondaria, non strutturate, frutto di logiche insediative sparse e spontanee, spesso legate anche al modello insediativo casa-capannone.

In questo ambito lineare il fronte strada costituisce anche qui l'elemento di comunicazione e accesso, laddove però è minore il senso di rappresentazione e comunicazione.

**Elaborato:** Tavola 5.2 – Territori della produzione - classificazione

**Base cartografica di riferimento:** CTR

**Altri riferimenti:** Ortofoto

**Fonte:**

**Metodologia:** Identificazione classificazione dei luoghi della produzione per scenario

**Elementi geometrici prodotti:** poligoni

**Scala di lavoro:** 1:5.000

**Scala di restituzione:** 1:10.000

La rappresentazione mette in evidenza lo stato delle aree a destinazione produttiva presenti nel territorio comunale, e rappresentati con riferimento allo scenario futuro previsto per le stesse, sia con riferimento al PRG vigente sia con riferimento al PTCP di Treviso recentemente approvato.

In questo scenario le aree produttive sono state classificate (e rappresentate) in:

- Attività produttive confermate;
- Attività produttive da bloccare;
- Attività produttive da trasferire.

Tale rappresentazione mette in evidenza la necessità e l'opportunità di andare a definire scenari futuri (anche attraverso il disegno di Piano) per le aree produttive da trasferire, che risultano essere ambiti inseriti all'interno del tessuto urbano consolidato, e per questo definiti come possibili ambiti oggetto di programmi complessi e quindi oggetto di politica di rifunzionalizzazione e riqualificazione.

**Elaborato:** Tavola 6.2 – Sistema infrastrutturale a scala comunale

**Base cartografica di riferimento:** CTR

**Altri riferimenti:**

**Fonte:**

**Metodologia:** Inquadramento a scala comunale

**Elementi geometrici prodotti:** poligoni

**Scala di lavoro:** 1:5.000

**Scala di restituzione:** 1:10.000

L'elaborato rappresenta graficamente una classificazione della viabilità comunale in relazione al tipo infrastrutturale e in relazione al ruolo dell'infrastruttura sul territorio, in termini di funzionalità, di accessibilità, di tipo stradale ancora.

La classificazione così effettuata è stata definita su tali livelli infrastrutturali:

- Viabilità principale;
- Viabilità secondaria;
- Viabilità interquartierale;
- Viabilità locale.

#### Viabilità principale

Fa riferimento alla SP 34 e identifica la infrastruttura a carattere sovra comunale interessante il territorio comunale di Moriago. Essa di fatto costituisce l'unico elemento infrastrutturale a scala vasta, inserito lungo la direzione Sernaglia-Vidor.

#### Viabilità secondaria

Fa riferimento alle infrastrutture che non hanno connotati di infrastrutture a scala vasta, e identificano invece infrastrutture che costituiscono l'ossatura principale e portate della viabilità comunale e intercomunale nella connessione minore con i comuni contermini, soprattutto quelli situati a nord.

#### Viabilità interquartierale

Identifica la viabilità comunale con ruolo di spostamento tra territori e luoghi differenti, tra i due centri insediati o tra un centro insediato e l'ambito produttivo strutturato.

Viabilità locale

Viabilità di distribuzione interna a scala locale.

**Elaborato:** Tavola 6.3 – Tipi infrastrutturali

**Base cartografica di riferimento:** CTR

**Altri riferimenti:** Ortofoto

**Fonte:**

**Metodologia:** Tipi infrastrutturali e modelli

**Elementi geometrici prodotti:** poligoni, immagini

**Scala di lavoro:** 1:1.000

**Scala di restituzione:** 1:10.000

L'elaborato rappresenta alcuni tipi stradali individuati e destrutturati in relazione alle loro caratteristiche tecniche.

Ovvero sono stati presi a riferimento n.5 sezioni stradali tipo, considerate su 5 infrastrutture differenti per uso e per tipologia, e per ognuna è stata rappresentata la loro sezione attuale e la loro sezione possibile per il futuro.

Ogni soluzione ipotizzata costituisce al momento solo un pretesto per effettuare ragionamenti su possibili politiche e azioni di intervento per il miglioramento della mobilità lenta e veloce all'interno del territorio, soprattutto in relazione al rapporto tra queste e le funzioni urbane (interferenze, criticità...) e ancora in relazione a soluzioni di asset progettuali possibili.

Gli ambiti presi a riferimento sono:

- Stazione in Via Brigata Mantova;
- Stazione in Via Aldo Moro;
- Stazione in Via Piave;
- Stazione in via Calmentera;
- Stazione in via Faveri.

| TIPO DI STRADA      | PROSPETTIVA ATTUALE   |
|---------------------|---|
| Via Brigata Mantova |   |
| Via Aldo Moro       |  |
| Via Piave           |  |
| Via Calmentera      |  |
| Via Faveri          |  |

Tema comune dei possibili asset futuri ipotizzati è l'integrazione maggiore tra mobilità lenta e mobilità veloce, ovvero della laterizzazione delle strade comunali in relazione alle piste ciclabili e percorsi ciclopedonali.

Allargando tali ragionamenti sono stati inseriti nell'elaborato alcuni riferimenti progettuali tipo, che passano all'integrazione dei temi di cui sopra con la cosiddetta città pubblica, laddove alcuni esempi fanno riferimento a:

- Ipotesi di corsia semicareggiabile;
- Attraversamenti pedonali con incrocio rialzato;
- Avvicinamento agli attraversamenti pedonali;
- Incroci nelle zone con redistribuzione del suolo in un incrocio;
- Barriere e ostacoli;
- Marciapiedi e flussi di traffico: massima integrazione;
- Restringimenti puntuali della carreggiata.

**Elaborato:** Tavola 6.5 – Piste ciclabili e percorsi ciclopedonali

**Base cartografica di riferimento:** CTR

**Altri riferimenti:** Ortofoto

**Fonte:**

**Metodologia:** Mobilità sostenibile

**Elementi geometrici prodotti:** poligoni, immagini

**Scala di lavoro:** 1:2.000

**Scala di restituzione:** 1:10.000

L'elaborato rappresenta gli temi della mobilità lenta o mobilità sostenibile, identificabile nelle piste ciclabili e nei percorsi ciclopedonali interessanti il territorio comunale.

La rappresentazione mira alla evidenziazione della relazione attuale e di progetto tra questa maglia di percorsi e itinerari e le aree a servizi, identificate come i nodi di una maglia articolata; obiettivo deve essere quindi il miglioramento dell'accessibilità ai servizi mediante mezzi di mobilità alternativi all'automobile.

Il sistema della mobilità identificato è stato articolato nei seguenti livelli:

- Percorsi ciclopedonali esistenti;
- Percorsi ciclabili in progetto;
- Percorsi pedonali esistenti.

La rappresentazione evidenzia come:

- L'attuale maglia di percorsi ciclabile si estende in modo lineare lungo i due percorsi principali che attraversano il territorio comunale con direzione est-ovest;
- I collegamenti trasversali esistenti al sistema precedentemente descritto fanno riferimento solo al percorso che collega il centro di Moriago con l'Isola dei Morti;
- Lo scenario di progetto prevede un rafforzamento della zona sud del territorio comunale, soprattutto attraverso l'individuazione di un percorso capace di mettere in connessione l'edificato sparso lineare collocato lungo via Cal di Longa e Via Montello;

- L'ambito dell'Isola dei Morti è caratterizzato da una fitta rete di percorsi ciclopedonali a vocazione storico-culturale e turisticaM
- Non si rileva una rete efficace di connessione con il sistema ambientale dei Palù del Quartier del Piave.

In quest'ottica assume particolare rilievo, anche con riferimento alla scheda precedente, l'approfondimento del disegno del Piano inerente il tema della mobilità lenta, anche con riferimento a tipi di percorsi, a seconda della loro localizzazione, della loro funzione, del loro utilizzo: percorso di margine urbano, percorso urbano interno, percorso di margine naturalistico.

*Moriago della Battaglia (TV), ottobre 2011  
Adeguamento a marzo 2013*